

Sms

cellulare
3357872250

GIOVANARDI CHE DICI?

Di fronte ai 6 avvisi di garanzia per la morte di Stefano Cucchi vorrei che Giovanardi ammettesse di essere un volgare e falso paladino della sacralità.

MARIO

BERSANI PIU' CATTIVO

Caro Bersani devi essere piu' "cattivo" con chi sta distruggendo il ns Paese. Chiama in tutte le piazze il popolo delle primarie! Ora e' il momento.

PAOLA

TG1 E TG2 SENZA VERGOGNA

Senza vergogna! Il tg1 e il tg2 hanno fatto un lungo servizio sugli ultrà che manifestavano a Roma contro la tessera del tifoso, e nulla sulla manifestazione Cgil.

ANDREA

TUTTI AL NO B DAY

Un invito ai lettori del "mio" giornale: il 5 dicembre tutti a Roma x il «No Cav B Day», comunque io ci sarò. Hasta la vittoria sempre!

IL ROSSO

CHI STUDIA E CHI TRUFFA

Cara Concita, il tuo "chi studia e chi truffa" è perfetto ma da quanti verrà letto. Diffondiamo l'Unità la vera voce della verità.

GENOVESI (VA)

PROCESSI BREVI

Con i processi brevi non si fa cassa, con quelli lunghi mangiano tutti!!!

TAFAZZI

UN COMITATO PER LA DEMOCRAZIA

Spero che i dirigenti del Pd (e gli altri galantuomini dell'opposizione) comprendano che e' giunto il momento di ricostruire un Comitato Nazionale per la democrazia.

PIERO

GUERRA TRA POVERI

Guerra tra poveri siamo arrivati al punto che chi ha perso il lavoro invidia il cassa integrato almeno lui ha una speranza di riprendere il lavoro. E poi c'è chi va a dire in tv che la crisi è passata.

LORETTA

GIOVANI E ALCOL

Alcolismo e aggressività giovanile sempre più gravi a Verona: autorità coinvolte con grave imbarazzo.

ARTURO

TG1 E CGIL

Tg1 ore 13.30: non una parola sulla Cgil a Roma. Cosa aspettiamo a ribellarci?

ALFREDO E VALENTINA

IL CASO ELUANA TRA SCIENZA E SUPERSTIZIONE

A BUON DIRITTO

Luigi
Manconi

SOCIOLOGO



Andrea
Boraschi

SOCIOLOGO



L'Espresso ha pubblicato in esclusiva i risultati di un esame che dovrebbero segnare un punto di arrivo per la vicenda di Eluana Englaro; o, meglio, la soluzione della coda avvelenata che quella storia ci ha lasciato. Beppino Englaro e Amato De Monte, il primario della clinica dove Eluana si è spenta, sono a tutt'oggi indagati per omicidio. Per questo la procura di Udine ha predisposto, cinque mesi addietro, indagini ulteriori, un esame encefalico approfondito per comprendere quali fossero le sue reali condizioni e se esistessero residue possibilità di risveglio dal coma persistente. I risultati sono inequivocabili: «I danni neuropatologici osservati sono morfologicamente irreversibili», anticipa uno tra quanti hanno condotto quegli esami. Ovvero, l'analisi morfologica del cervello della Englaro dimostra come la condizione clinica dell'organo fosse «coerente con lo stato vegetativo persistente»; e ciò, si badi, fin dal primo giorno del suo dramma, dal ricovero del 18 gennaio 1992. Dunque Eluana - questo si deve dedurre dal referto - non si sarebbe comunque risvegliata mai più dalla crudele condizione che ha patito per 17 lunghi anni. Sin dal primo giorno del suo coma, per lei non v'era possibilità alcuna di riacquistare coscienza (per come la possiamo intendere).

È possibile che nemmeno questa perizia metta a tacere le espressioni di superstizione ideologica di quanti attendevano che quel corpo «resistente», capace «in ipotesi anche di generare un figlio» (Silvio Berlusconi), tornasse alla veglia da un sonno lunghissimo; men che meno cambieranno idea quei signori e mon-signori che hanno dato degli assassini a Beppino Englaro e a quanti hanno fatto sì che la volontà di Eluana venisse rispettata. Il punto, però, è che se questi referti avranno un peso in una vicenda giudiziaria incomprensibile, non ne avranno alcuno rispetto alla *ratio* della storia personale e processuale di Eluana Englaro. La sentenza della Corte di Cassazione che disponeva l'interruzione delle cure che le venivano somministrate da oltre tre lustri, poggiava solo in parte sulle condizioni di salute della giovane donna: si limitava, piuttosto, a ribadire il dettato costituzionale in virtù del quale nessuno può essere sottoposto a terapie contro il proprio volere. Se anche queste ultime indagini avessero dimostrato una qualche residua possibilità di «risveglio» per Eluana, la questione non sarebbe cambiata: avrebbe avuto diritto, comunque, all'interruzione delle cure somministrate. E che tale interruzione - una prassi medica protocollare - possa tramutarsi in accusa di omicidio, poi, è cosa che si commenta da sé.

Scrivere a abuondiritto@abuondiritto.it

LO STRANO CENTRO «A VOCAZIONE MAGGIORITARIA»

L'ADDIO DI RUTELLI E LE PROSPETTIVE DEL PD

Umberto Minopoli

DIRIGENTE D'AZIENDA



Rutelli sta prendendo un abbaglio. La sua tesi è che la scelta di Bersani segni l'abbandono del progetto politico che era alla base del PD: l'approdo ad un vero centrosinistra con la costruzione di una forza capace di una espansione dei propri consensi al centro e tra gli elettori moderati. Chi si riconosce in questa descrizione del progetto del PD deve essere preoccupato della decisione di Rutelli. Il «nuovo tragitto» che egli dichiara sfuma in un obiettivo indistinto: una (ennesima) nuova formazione che prescinde dal rapporto con il Pd e si propone autonomamente l'aggregazione di un consenso maggioritario. Insomma il «centro a vocazione maggioritaria» in luogo del Pd e dell'ipotesi di un nuovo centrosinistra.

A ben vedere si tratta di una prospettiva irrealistica. E' poco consistente l'ipotesi di un'alternativa alla attuale maggioranza che non coincida con la messa in campo di un nuovo centrosinistra o che prescinda dalla realtà sociale e politica che ad esso fa riferimento. E' altrettanto ovvio che un rapporto con tale realtà regge solo in un quadro in cui la formazione guidata da Bersani abbia un ruolo non secondario. In realtà, viene da chiedersi se vi sia fondamento oggettivo alle conclusioni di Rutelli. Ma veramente la correzione che Bersani propone nella politica del Pd coincide con l'abbandono del progetto del Pd e di un nuovo centrosinistra maggioritario e di governo? Per Rutelli la presa di distanza dal concetto del Pd a «vocazione maggioritaria» significa il ritorno ad una visione antica delle alleanze e alla riproposizione dell'Ulivo come una sorta di tram su cui tutti trovano posto: dal radicalismo antagonista a Casini. Mi pare una semplificazione che non rende giustizia al buon senso del nuovo leader del Pd. E' più vicina al vero la tesi opposta. Il concetto di «vocazione maggioritaria» e di indifferenza alle alleanze ha ingabbiato il Pd in una contraddizione evidente: da un lato, un prometeico isolamento; dall'altro una condotta pratica dell'opposizione distante dalla pretesa di «vocazione maggioritaria» e dalla possibilità di intese. Una condotta che è risultata elettoralmente perdente e politicamente inefficace. E' su questo punto che si è coagulata un'aspettativa con l'elezione di Bersani: lavorare ad un'opposizione meno vocante ma più convincente e in grado di raccogliere consensi oltre il suo perimetro. E' singolare che Rutelli abbandoni il Pd nel momento in cui si prefigura una correzione sul tema che dovrebbe stare più caro a chi è preoccupato di una deriva «minoritaria» del PD: la qualità riformista, costruttiva e inclusiva dell'opposizione. Questo il segno vero di novità della politica di Bersani. ♦